I carabinieri hanno identificato altre due due vittime dell'alluvione di Messina. Si tratta di Maria Restuccia, 72 anni e di Salvatore Zagami,44 anni. Entrambi i corpi sono stati recuperati tra le macerie di Giampilieri. Il bilancioe è di 28 corpi recuperati di cui 27 identificati e uno, di donna, ancora da identificare. Sabato i funerali a Messina.

I BIDELLI E LA FACILE DEMAGOGIA

DIETRO LA LAVAGNA

Fabio Luppino
FLUPPINO@UNITA.IT

Il ministro Gelmini parla e, purtroppo, la stampa si limita solo a registrare. Invece, in democrazia, al potere si dovrebbe fare il controcanto. L'altro giorno se l'è presa con i bidelli che devono pulire, della serie adesso li faccio lavorare io. E, come sempre, così lei, così Brunetta l'importante è intercettare il luogo comune e colpire nel mucchio.

Qualcuno è andato a vedere qual è il rapporto studenti-bidelli nelle scuole, oggi? Il ministro sa qual è il compito principale del personale Ata e chi lo deve comandare? Nell'audizione in Parlamento la Gelmini per l'inefficienza se l'è presa con i dirigenti scolastici, ma non dipendono dal preside. Quanto al loro operato, i bidelli non possono pulire durante le ore di lezione; devono sorvegliare gli spazi comuni e i ragazzi. Considerato che la Gelmini ha riportato le ore di lezione a sessanta minuti, ma che non è cambiato l'orario di lavoro dei bidelli, il tempo per tirare a lucido le classi sarebbe proprio poco. Considerato, altresì, che i severi tagli della Gelmini hanno drasticamente ridotto il personale Ata dentro le scuole, per esempio 4 o 5 ogni 500 alunni, per circa venti classi, dire che dovrebbero pulire e lasciare intendere che siano sfaticati o fannulloni come tanto piace alla destra è un po' offensivo. Non solo: in forza della riduzione progressiva di bidelli, da circa cinque anni le scuole sono state autorizzate a rivolgersi ad imprese di pulizie esterne, che nel comparto impiegano circa 25mila addetti, spesso persone intorno ai cinquant'anni, che se cambiassero le cose sarebbero difficilmente ricollocabili.

Se certe categorie sociali alimentano i luoghi comuni è un discorso. Se in forza dei luoghi comuni si fa una politica di proclami, del tipo «sono contraria al fatto che i bidelli non puliscano le scuole», dopo averne drasticamente ridotta la presenza, si fa solo demagogia. Di cui la scuola non ha proprio bisogno. Ce n'è già troppa. ❖

I numeri finali dei congressi Pd: Bersani avanti con il 55%

Pierluigi Bersani in netto vantaggio alla fine del "primo tempo" del congresso Pd, e cioè il voto nei circoli, i cui risultati definitivi sono stati pubblicati ieri: 55,13% per l'ex ministro di Piacenza, 36,95% per Dario Franceschini e 7,99% per il senatore-chirurgo Ignazio Marino, che supera così la soglia del 5% e può correre alle primarie del 25 ottobre. Negli oltre 7 mila circoli dove si sono svolti i congressi, hanno votato 466.573 iscritti, pari al 56,4% dei 827.259 totali. In cifre assolute Bersani ha ottenuto 255.189 voti, Franceschini 171.041 e Marino 36.674. Il divario tra i primi due è di 84 mila voti, più della metà dei quali (43 mila) sono concentrati in tre regioni feudi dalemiani e cioè Calabria, Campania e Puglia. Bersani si è imposto con una percentuale superiore alla media nazionale anche in Sardegna (66,01% contro il 24,48% di Franceschini) dove però i votanti sono molti di meno, in Piemonte (qui con un divario di 29 punti) e in Liguria, oltre che in Emilia (58,47%), terra di entrambi i principali candidati. Bersani non ha

I risultati definitivi
Franceschini al 37%, Marino sfiora l'8%. Ora la sfida delle primarie

invece dilagato nelle altre regioni "rosse" (il 54% in Umbria, il 50% in Toscana il 48% nelle Marche). Franceschini si è imposto in quattro regioni: due grandi, come il Lazio (43% contro il 42%) e la Sicilia (49% contro il 47%), e poi il Friuli (48% a 39%) e la Valle d'Aosta (51% a 38%), ha tenuto nelle zone rosse, ha ceduto al Sud. Quanto a Marino, è andato male nel Sud e molto bene nelle aree urbane del centro-nord (13% nel Lazio, 14% in Lombardia, 16% in Piemonte, 11% in Liguria) e nel bianco Veneto (12%).

Bersani si dice «soddisfatto»: «La mia proposta è stata compresa dai circoli, ora mi aspetto una grande partecipazione alle primarie». Marino parla di «risultato straordinario». «La partita decisiva si giocherà il 25 ottobre con le primarie» dice Ettore Rosato, responsabile della campagna di Franceschini: «Il divario con Bersani in termini numerici è molto basso, in alcune regioni la differenza è di poche centinaia di voti. Con i numeri delle primarie questi margini possono essere annullati».❖

Win for Life «ingannevole», ricorso di Mdc

Il Movimento Difesa del Cittadino ha predisposto un'azione inibitoria contro i Monopoli per Win for life, dopo la segnalazione all'Antitrust per pubblicità ingannevole della rivista Il Salvagente. È contestata la vaghezza del montepremi che viene diviso in base ai vincitori: se vince uno solo prende i 4mila euro, se i vincitori sono due sono 2mila. Se sono 3, come l'altro giorno, 1300.

Martelli rivela: Borsellino sapeva della trattativa mafia-pezzi di Stato

Il giudice Paolo Borsellino era a conoscenza della trattativa in corso tra la mafia e pezzi dello Stato. È quanto è emerso ad Annozero, la trasmissione di Michele Santoro ieri sera. A fare l'inedita rivelazione è l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli, Guardasigilli nel 1992, epoca delle stragi in cui vennero assassinati i magistrati Giovanni Falcone e lo stesso Borsellino. Martelli racconta di avere saputo dall'allora direttore generale degli Affari penali del ministero, Liliana Ferraro, dell'intenzione dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, uomo legato ai boss Totò Riina e Bernardo Provenzano, di avviare una collaborazione con lo Stato in cambio di «protezione politica». A riferire alla Ferraro la decisione di Ciancimino era stato il capitano del Ros Giuseppe De Donno. Sempre secondo Martelli, il direttore degli Affari penali del ministero rispose all'ufficiale invitandolo a parlare della cosa con Paolo Borsellino. Fu, poi, la stessa Ferraro, che aveva rapporti di amicizia col giudice, ad avvertirlo della volontà dell'ex sindaco, personaggio chiave nella trattativa tra la mafia e lo Stato. La circostanza sarebbe avvenuta tra le due stragi e precisamente il 22 o il 23 giugno del '92. Borsellino venne ucciso il 19 luglio. Le rivelazioni avvalorerebbero l'ipotesi secondo la quale la decisione di eliminare Borsellino avrebbe subito un'improvvisa accelerazione proprio perché si temeva che si sarebbe opposto all'accordo. ❖